

PROT. N. 375515 DEL 20/11/2019

UN LEONARDO FANTASTICO

Mise en espace delle favole e leggende di Leonardo da Vinci Quattro incontri con il Genio di Vinci e la sua poetica.

30 Novembre ore 16.00, ridotto del TEATRO PUCCINI

7 Dicembre ore 10.30, Museo Bardini

14 Dicembre ore 10.30, Biblioteca delle Oblate

15 Dicembre ore 10.30, sala Ex Leopoldine in Piazza Tasso.

Ingresso gratuito

Le Favole e leggende



Leonardo da Vinci, per i suoi contemporanei, era un personaggio discusso e discutibile.

Come pittore era malvisto perché non portava mai a termine le opere incominciate; come scultore era sospettato di millantato credito per non aver «gettato in bronzo» il monumento equestre a Francesco Sforza; come architetto era un esaltato pericoloso; come scienziato era addirittura un pazzo.

Su di una cosa, però, i suoi gelosi contemporanei erano costretti a trovarsi tutti d'accordo: Leonardo era un ragionatore affascinante, un parlator forbito, un raccontatore «magico» e fantastico, un virtuoso della parola accompagnata dal gesto.

Parlando di scienza, faceva tacere gli scienziati; ragionando di filosofia, convinceva i filosofi; improvvisando favole e leggende, conquistava il favore e l'ammirazione delle corti. Sempre, e dovunque, Leonardo era il centro d'attrazione; ed egli non deludeva mai l'uditorio perché aveva, ogni volta, qualcosa di nuovo e di straordinario da raccontare. Oggi si direbbe che aveva una riserva inesauribile di « barzellette»; ma oggi siamo nel secolo dei motori, non in quello dell'arte.

Nel Rinascimento le «barzellette» erano facezie, favole e apologhi di gusto letterario e di contenuto morale. Il Rinascimento, infatti,

aveva riscoperto da poco il tesoro del mondo classico; e le favole e le leggende di Leonardo, con un anticipo di due secoli su quelle di La Fontaine, si riallacciavano idealmente alla sorgente di Esopo e di Fedro, di Plinio e dei « bestiari» medievali. Prima Ludovico il Moro, duca di Milano, poi Francesco I, re di Francia, pendevano, incantati, dalle labbra di quell'eccezionale narratore.

Tra la miriade dei suoi lavori, Leonardo ci ha lasciato infatti anche diverse favole.

Il personaggio onnipresente di queste favole è sempre la natura, nei suoi elementi: acqua, aria, fuoco, pietra, piante e



ASSOCIAZIONE CULTURALE

animali.

L'uomo, invece, vi compare ed agisce come strumento inconsapevole del fato, la cui azione, cieca e inarrestabile, distrugge spesso vinti e vincitori. «L'uomo è il guastatore d'ogni cosa creata », scrisse Leonardo nel Libro delle Profezie; e mai come oggi, nella lunga storia del nostro pianeta, una sentenza è stata più vera e più tragicamente attuale.

Il termine "favola" deriva dal latino "fabula", che significa parlare. Ha un'origine popolare antichissima, giacché ha preceduto qualsiasi forma letteraria.

Il fine era quello di trasmettere, in forma orale, la tradizione, i principi e i valori della società. Quindi non era destinata all'educazione dei bambini, ma a dare un significato e a fornire risposte agli episodi della vita quotidiana.

Favole e leggende hanno sempre, per Leonardo, una sollecitazione ed un fine morali. I tordi che si rallegrano perché la civetta è chiusa in gabbia, non sanno che quella servirà da richiamo per farli cascare nella pania. «Detta - aggiunge l'artista – per quelle terre, che si rallegran di vedere perdere la libertà ai loro maggiori, mediante i quali poi perdono il soccorso e rimangono legati in potenzia del loro nemico, lasciando la libertà e spesse volte la vita» (Atl. 117. r. b.).



Le favole sono in genere, storie in prosa o in versi molto brevi, che raccontano le vicende che hanno quasi sempre come personaggi animali (a volte anche persone o cose) pensanti e parlanti che rappresentano simbolicamente i vizi e le virtù degli individui, il cui fine di educare a comportarsi secondo le più elementari regole suggerite della maggioranza delle persone. Sono storie semplici e immediate, con un fine moralistico, che descrivono una situazione che si risolve rapidamente, perché ciò che è importante non è la storia, ma la morale e l'insegnamento che il lettore deve ricavare dalla storia.

La leggenda del cardellino (o calderugio) che preferisce uccidere i suoi figli piuttosto che saperli prigionieri per tutta la vita, circola ancora, patetica ed anonima, nella campagna toscana, anche se nessuno ne conosce la remota ed illustre paternità.

Un giorno, a Milano, un cardinale che era andato a vedere il Cenacolo chiese al pittore quanto gli dava il Duca Ludovico per i suoi servigi.

- Cinquecento ducati al mese - rispose Leonardo.

Il prelato non nascose il suo scandalizzato stupore per tanta munificenza, e se ne andò subito via. Allora l'artista, per confortare i suoi aiutanti, raccontò due apologhi, uno su Apelle e Gerione, l'altro su Lippo Lippi. Il Bandello, giovane novizio in Santa Maria delle Grazie, lo udì, e molti anni dopo trascrisse quegli apologhi in novelle. Ma, da quel tempo, solo pochi studiosi si sono ricordati di Leonardo narratore.

Sono passati ormai cinque secoli, e di quelle favole, che circolavano nelle corti e nelle piazze d'Italia e di Francia, non restano che pochi racconti popolari - toscani, lombardi e francesi - e i laconici appunti dei codici leonardeschi: il Codice Atlantico, con la maggior parte delle «Favole », e il Codice H, con il maggior numero di «Leggende».

Il Progetto

Il progetto sulle favole di Leonardo consiste in una lettura teatrale (mise en espace) con costumi che rimandino all'epoca rinascimentale, adatte ad essere inserite nel contesto di spazi non teatrali ma normalmente aditi alla diffusione della cultura e della scienza, i luoghi più consoni alla narrazione Leonardiana: biblioteche e musei, o la natura stessa in cui Leonardo ambientava le sue invenzioni narrative.

Un attore, che interpreta il Genio stesso, le sue incarnazioni e i personaggi importanti che accompagnarono la sua vita (da Lorenzo il Magnifico a Ludovico il

Moro), porterà gli spettatori nell'immaginario leonardiano, monologando sulle morali e le tematiche dei racconti, affrontando i temi cari all'autore e utilizzando le sue storie come argomentazioni dei dialoghi stessi.

Una riflessione sui temi universali cari a Leonardo, il rispetto per la natura, la libertà fisica e di pensiero, le virtù morali



ASSOCIAZIONE CULTURALE

così evidenti nel mondo animale e così carenti nell'uomo, che suona più attuale che mai e che da lo spunto per dialoghi tra l'autore e se stesso più giovane, tra Leonardo e Ludovico il Moro e Lorenzo il Magnifico, sulle differenti visioni sulla vita, il futuro, la giustizia.

Uno spettacolo completo nelle sue parti (costumi, monologhi) ma allo stesso tempo destrutturato e fluido, adattabile a qualsiasi situazione logistica e pubblico, dai bambini agli adulti, dove ognuno può trovare le sue aree sensibili: la natura e la fantasia narrativa per i bambini, la morale naturalistica sociale per gli adulti.

Una performance teatrale tra il divulgativo e l'intrattenimento per adulti e bambini, nella scia delle iniziative culturali che la Macchina del Suono da anni porta avanti sul territorio metropolitano.

Nel 2019 si celebreranno i 500 anni dalla morte del Genio di Vinci e questo spettacolo potrà essere una piccola gemma nel panorama delle celebrazioni leonardiane.

COSTO TOTALE DELL'INIZIATIVA - 1.000 € + IVA 22%

Il presidente

A Mariael